



I Lettura Ger 20,10-13

10-Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». 11-Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. 12-Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! 13-Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

II Lettura Rm 5,12-15

Fratelli, 12- come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato ... 13-Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, 14-la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. 15-Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

Vangelo Mt 10,26-33

In quel tempo Gesù disse ai suoi apostoli: "26-Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. 27-Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. 28-E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno

Il commento

Se dovessimo dare un titolo a questa domenica questi sarebbe certamente **NON TEMETE!** La prima lettura, con il profeta Geremia, probabilmente il profeta del Primo Testamento che più si avvicina alla personalità e alla vicenda di Gesù, ci presenta come fiducia e speranza sostengono l'azione dell'uomo di Dio contro lo scherno e l'odio. Geremia viene abbandonato dai suoi stessi amici, ma neppure queste ore di disperazione affievoliscono la sua fede in Dio. Per Geremia, essere fedele alla sua vocazione profetica, significa conquistarla quotidianamente, conoscendo dubbi e crisi, sperimentando anche il "silenzio di Dio" nelle vicende in cui si trova immerso. Geremia si sente abbandonato quasi come il Cristo al Getsemani o sulla Croce. Ma ecco che all'improvviso il Signore gli si manifesta accanto per proteggere il suo profeta umiliato ed emarginato dal suo popolo. **La Parola di Dio ci fa vedere nuovamente che anche nell'esperienza più dolorosa della disperazione totale, rimane un orizzonte di speranza nel Dio giusto.** E ciò, diviene un rinnovato appello di impegno e di lotta contro sopraffazioni, emarginazioni e ingiustizie, nella certezza che il Signore stesso sarà accanto "come un prode".

Questo contrasto è riproposto nella pagina di Vangelo, tratto dal *discorso missionario* del Vangelo di Matteo. **E' un vero e proprio invito al coraggio, anzi un imperativo esortativo:**

- **Non temete** gli uomini. Sottinteso, temete solo Dio.
- **Non abbiate paura** (detto esplicitamente) "di quelli che uccidono il corpo ma non hanno il potere di uccidere l'anima". Significa che dobbiamo preoccuparci di chi può far morire l'anima, cioè il peccato. Ricordiamo san Domenico Savio che come proposito scrisse e visse: "piuttosto la morte che commettere un solo peccato mortale".
- **Non abbiate timore** "voi valete" davanti al Padre.

Che cos'è la paura? E' una manifestazione del nostro istinto di conservazione. E' la reazione a una minaccia portata alla nostra vita, la risposta a un pericolo vero o presunto. La paura è la nostra condizione esistenziale, infatti ci accompagna dall'infanzia alla tomba. Da bambini abbiamo provato ad avere paura del buio, di essere abbandonati, di chi alza la voce, dei vari "mostri" (il lupo cattivo, l'orco, l'uomo nero, ecc.). Da adulti sperimentiamo angoscia per il futuro, l'essere vulnerabili e indifesi in un mondo violento, le guerre nucleari, l'inquinamento atmosferico, la salute fisica propria e dei figli, ecc.

Inutile nasconderselo: a noi la sofferenza non piace, ci fa fare fatica. Abbiamo paura della morte, non pensiamo di essere capaci di morire martiri, anzi speriamo proprio che il martirio non ci tocchi. Forse, la vera radice di tutte le paure, è quella di ritrovarci soli. Ma Gesù ci rassicura proprio su questo, che non saremo abbandonati, proprio come dice il salmo 27,10 "Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto".

Gesù evidenzia alcune forme in cui il coraggio deve manifestarsi: **il coraggio nella persecuzione, il coraggio di parlar chiaro, di gridare il messaggio di Cristo dalle terrazze, il coraggio di non aver mai vergogna di Cristo di fronte agli uomini.**

A questo punto ricordo la figura di don Abbondio, nel romanzo del Manzoni de "I promessi sposi", egli diceva al cardinal Federigo Borromeo: "Il coraggio uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare!". La parola coraggio, nella sua etimologia, deriva dal latino *cor agere* significa **agire con cuore**, che si può ulteriormente tradurre in linguaggio corrente con espressioni tipo: forza d'animo, ardimento, audacia, baldanza, decisione, fermezza, spavalderia, spericolatezza, cuore, energia, eroismo, fegato, forza, sfacciataggine, stoicismo, temerarietà, virilità, intrepidezza, prodezza, sangue freddo, ecc.

San Paolo, sempre nella lettera ai Romani, ci insegna un metodo pratico per vincere le paure. A un certo punto, passando in rassegna tutti i pericoli e le varie situazioni che ha dovuto affrontare anche con la minaccia della stessa sua vita, egli scrive: "la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada" (Rm 8,35 ss), alludendo a fatti realmente accadutigli, egli ci invita a guardare tutte queste cose alla luce della grande certezza che Dio lo ama e conclude: "In tutte queste cose noi straviniamo grazie a Colui che ci ha amati". **Il coraggio è ciò che aiuta l'amore a vincere sulla paura, sostenuti dalla certezza di essere nelle mani del Padre, che condividere la croce di Cristo significa anche condividere la risurrezione, e che gli uomini nulla possono fare per toglierci la vita. E' un coraggio che nasce dalla fede e dalla libertà.**



25/06/2017 – XII Domenica -Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

*potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. 29-Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. 30-Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. 31-Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!
32-Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; 33-chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

Nella seconda lettura, san Paolo, spiega come la storia e l'umanità siano divise e quasi lacerate da due forze contrapposte: c'è l'Adamo peccatore, cioè l'umanità che celebra il trionfo del male e dell'ingiustizia e c'è, il nuovo Adamo, che si contrappone, che è invece l'umanità che seguendo Gesù Cristo vuole il trionfo del bene, dell'amore e della giustizia. La domanda che viene da porsi è la seguente: io da che parte sto? La risposta immediata che subito ci viene spontanea è: con l'Adamo nuovo! Ma questo passa e avviene non in chi dice "Signore, Signore!", come ci avverte Gesù sempre nel Vangelo di Matteo nel discorso della Montagna, ma "chi fa la volontà del Padre mio, questi è per me fratello sorella e madre". Questo è un dono da implorare per non cadere nell'orgoglio! Per fare ciò occorre **stare uniti a Dio**. Stare uniti a Dio, **significa pregare, sentire Dio Presente ogni giorno accanto a me**, cogliendo i segni del suo amore. Tuttavia non è sufficiente una preghiera di "chiacchiere". Stare uniti a Dio significa **essere uniti, come marito e moglie, amandosi**. Per amore, migliaia di persone hanno affrontato la sofferenza e la morte. Per amore delle madri sacrificano la vita ... per amore sono morti i martiri, che si sono fatti testimoni di questo Amore supremo del dono di sé stessi. Questa preghiera-Amore diventa **offerta di tutti i giorni**. "Mio Dio io ti offro questo sacrificio, questa cosa che mi è capitata, stammi vicino perché da solo non riesco a portarla ... te la offro, non per farti piacere, ma come dono d'amore". E a poco a poco, si impara: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita".